

6



**Le proposte dell'ASviS.
Verso una Agenda
territoriale per lo sviluppo
sostenibile**

6. Le proposte dell'ASviS. Verso una *Agenda territoriale per lo sviluppo sostenibile*

6.1 Il decalogo per la sostenibilità dei territori

Nel Rapporto sui Territori 2021 dell'ASviS erano contenute le 10 proposte principali riprodotte nella seconda colonna della tabella seguente con i relativi Goal e Target di riferimento dell'Agenda ONU 2030. Nelle colonne successive della medesima tabella è contenuto lo stato di attuazione con la relativa valutazione (**verde scuro** se la proposta è stata completamente attuata, **verde chiaro** se si sono registrate azioni in quella direzione pur senza riuscire ad attuarla, **rosso** se non è stata attuata e non si sono registrate azioni in quella direzione) e le nuove 10 principali proposte dell'edizione 2022 del Rapporto sui Territori di ASviS.

La sintesi è la seguente:

- nessuna proposta è stata completamente attuata (**verde scuro**);
- 5 proposte hanno registrato azioni in quella direzione senza riuscire ad attuarla (**verde chiaro**);
- 5 proposte non sono state attuate e non si sono registrate azioni in quella direzione (**rosso**),

Il Decalogo, che contiene le proposte principali, e le altre proposte contenute nel successivo paragrafo 6.2, configurano una vera e propria *Agenda territoriale per lo sviluppo sostenibile* che l'ASviS propone per il monitoraggio e per l'adozione in sede istituzionale.

Goal e Target	Proposte Rapporto Territori 2021	Stato di attuazione	Valutazione	Proposte Rapporto Territori 2022
16.6	<i>Sistema multilivello di Strategie e Agende per lo SVS incardinato sugli strumenti di programmazione degli enti</i> , per consentire ai cittadini, alle associazioni e alle imprese di verificare l'andamento degli obiettivi quantitativi e delle politiche ad essi collegate e di individuare buone pratiche da sviluppare e condividere.	La proposta di <i>Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile</i> (SNSvS 2022) del MASE riconosce il ruolo fondamentale della <i>governance territoriale multilivello</i> per l'attuazione della Strategia. La Città metropolitana di Bologna, la Regione Emilia-Romagna e la Regione Lazio stanno conducendo esperienze pilota di <i>Sistemi multilivello regionali e locali per lo sviluppo sostenibile</i> .		<ul style="list-style-type: none"> • Approvare la <i>Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile</i> (SNSvS 2022) da parte del Comitato interministeriale per la transizione ecologica (CITE). • Inserire i Valori obiettivo delle Scelte strategiche nazionali (SSN) e degli Obiettivi strategici nazionali (OSN) della SNSvS 2022 nel <i>Documento di economia e finanza 2023</i>, Sezione III - Programma nazionale di riforma, parte IV - Il percorso dell'Italia verso l'attuazione dell'Agenda 2030, come quadro di coerenza nazionale degli obiettivi delle Strategie regionali e delle Agende locali.

Goal e Target	Proposte Rapporto Territori 2021	Stato di attuazione	Valutazione	Proposte Rapporto Territori 2022
11.1	<i>Strategia territoriale nazionale (SNT) e legge-delega per la rigenerazione urbana, il consumo di suolo e i principi fondamentali per il governo del territorio, per l'integrazione tra tutte le politiche territoriali e la definizione della cornice nazionale delle competenze regionali in materia.</i>	Il ddl <i>Misure per la rigenerazione urbana</i> (A.S. 1131 et al.) nel nuovo testo condiviso dai gruppi parlamentari in sede MIMS non è stato approvato nella XVIII Legislatura. La Commissione per la riforma della normativa nazionale in materia di pianificazione del territorio, standard urbanistici e in materia edilizia, istituita con DM n. 441 del 11.11.2021, non ha concluso i suoi lavori. Questo dopo che nella XVII Legislatura la legge per il contenimento per il consumo di suolo non ha terminato il proprio iter e nella XVI legislatura la proposta di legge <i>Principi generali in materia di governo del territorio</i> non è stata approvata.		<ul style="list-style-type: none"> • Intraprendere una diversa procedura dopo almeno tre legislature di fallimenti parlamentari in materia di governo del territorio. • Istituire una sede di confronto promossa congiuntamente dalle Commissioni Territorio di Camera (VIII) e Senato (8°) e composta da rappresentanti dei gruppi parlamentari, della Conferenza delle Regioni, dell'ANCI e dell'UPI e degli <i>stakeholder</i> con il compito di presentare entro 6 mesi una risoluzione contenente il «nucleo essenziale» delle questioni che necessitano di un aggiornamento normativo, indicando anche lo strumento (ddl, legge-delega, DPCM, ecc.).
11.1 e 15.3	<i>Incremento del contributo di costruzione per gli interventi che comportano nuovo consumo di suolo e cessazione entro 5 anni della validità degli attuali diritti edificatori, per intervenire con l'urgenza necessaria nei confronti di un fenomeno in aumento soprattutto nei contesti a media e bassa densità di popolazione e nelle zone costiere.</i>	Le norme proposte non sono state approvate. Il Piano per la transizione ecologica (PTE, 2022) ha anticipato al 2030 l'obiettivo europeo dell'azzeramento del consumo netto di suolo al 2050. Nel 2021 il consumo di suolo è cresciuto con una media di 19 ettari al giorno, il valore più alto negli ultimi dieci anni (Rapporto ISPRA - SNPA, 2022).		<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere la conclusione, in sede di Conferenza unificata Stato, Regioni e autonomie locali, di una Intesa per la definizione degli obiettivi quantitativi di riduzione progressiva del consumo di suolo a livello nazionale da ripartirsi tra le Regioni e le Province autonome sulla base di criteri prestabiliti. • Incrementare il contributo di costruzione per gli interventi che comportano nuovo consumo di suolo. • Affrontare il tema della decadenza degli attuali diritti edificatori, per eliminare il problema dei residui dei piani antecedenti le leggi regionali non conformative o delle Regioni che non hanno legiferato in tal senso, nell'ambito del «nucleo essenziale» delle questioni che necessitano di un aggiornamento normativo. • Censire le aree libere delle città di proprietà pubblica e destinarle alle infrastrutture verdi necessarie per combattere le isole di calore e contribuire alla riduzione di CO2.
11.1, 7.3 e 11.3	<i>Coordinamento di tutti i programmi di rigenerazione urbana già finanziati ed elaborazione dell'Agenda urbana nazionale da parte del Comitato interministeriale per le politiche urbane (CIPU), superando l'attuale frammentazione che rischia di vanificare gli effetti degli ingenti investimenti previsti.</i>	Il MIMS ha approvato l' <i>Agenda urbana del MIMS. Metodi e strumenti per un'Agenda urbana dello sviluppo sostenibile</i> (20.10.2022). Le perduranti difficoltà nel coordinamento interministeriale hanno impedito di riunire il CIPU e di coordinare i programmi di rigenerazione urbana in capo a Ministeri diversi (MIMS, Ministero dell'Interno, Presidenza del Consiglio dei Ministri).		<ul style="list-style-type: none"> • Estendere a tutti i Ministeri l'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile del MIMS e farla confluire nell'Agenda urbana nazionale, articolazione territoriale della SNSvS 2022. • Istituire una Cabina di regia interministeriale per il monitoraggio e il coordinamento dei diversi programmi di rigenerazione urbana.

Goal e Target	Proposte Rapporto Territori 2021	Stato di attuazione	Valutazione	Proposte Rapporto Territori 2022
11.1	<p><i>Acquisto esclusivo di mezzi del TPL elettrici per le aree urbane e a idrogeno verde o biometano per le tratte interurbane con i contributi statali dal 1° gennaio 2022, introduzione del Forfait mobilités durables francese per i dipendenti che si spostano in bicicletta o a piedi e azione costante per la riduzione del gap nella dotazione delle infrastrutture di trasporto rapido di massa (metropolitane, tranvie, ferrovie suburbane e regionali) nelle città, per contribuire alla decarbonizzazione del trasporto pubblico e privato.</i></p>	<p>Gli stanziamenti (Piano strategico nazionale della mobilità sostenibile PSN-MS, PNRR) e la legislazione (legge n. 156 del 2021, divieto di circolazione per i bus Euro 2 dal 30.6.2023 e Euro 3 dal 1.1.2024) vanno in direzione della sostituzione del parco bus di oltre 42.000 veicoli di cui quasi il 90% è a benzina, diesel e dual fuel e più del 40% è costituito da veicoli ad alte emissioni (fino a Euro 4).</p>		<ul style="list-style-type: none"> • Accelerare la transizione verso la trazione elettrica per tutti i bus in ambito urbano e periurbano, chiedendo agli enti territoriali di stimare il fabbisogno di nuovi mezzi al 2030. • Puntare su mezzi a idrogeno verde e biocarburanti avanzati (HVO, biometano) per le tratte extraurbane, valutando anche in questo caso il fabbisogno al 2030. • Sperimentare l'introduzione del <i>Forfait mobilités durables</i> francese per i dipendenti che si spostano in bicicletta o a piedi a partire dalle grandi città. • Finanziare la riduzione del gap infrastrutturale delle città italiane promuovendo anche una maggiore integrazione con il trasporto ferroviario urbano e la predisposizione di progetti tecnicamente adeguati che non richiedano varianti in corso d'opera. • Tenere strettamente collegate tra loro le misure per il contrasto al cambiamento climatico (PNIEC, PTE) e per il miglioramento della qualità dell'aria (PNCIA).
13.1	<p><i>Piano d'azione di diagnostica speditiva in Zona sismica 1 sugli edifici in muratura portante costruiti prima del 1971 e su tutti gli edifici in calcestruzzo armato come avvio del Fascicolo di fabbricato, per dare continuità alle azioni di prevenzione in attuazione del Rapporto Casa Italia del 2017.</i></p>	<p>Si sta investendo per la ricostruzione delle zone colpite da sismi (L'Aquila 2009, Centro Italia 2016, ecc.) con stanziamenti previsti anche nel PNRR e PNC. Il Sismabonus introdotto dal 1.1.1027 risulta essere scarsamente utilizzato e la componente antisismica del Superbonus del 110% sta dando risultati insufficienti. Manca completamente una politica di prevenzione del rischio sismico intervenendo efficacemente sul patrimonio edilizio esistente, come era suggerito dal Rapporto del <i>Progetto Casa Italia</i> del 2017.</p>		<ul style="list-style-type: none"> • Presentare alle Camere e approvare il <i>Codice della ricostruzione post-sisma</i>, approvato dal Consiglio dei Ministri il 22.6.2022. • Stimolare la domanda di sicurezza diffondendo da consapevolezza della necessità di intervenire sugli edifici più vulnerabili e dalla disponibilità di tecnologie adeguate. • Promuovere a questo fine un Piano di azione di diagnostica speditiva a carico dello Stato in accordo con gli ordini professionali in Zona sismica 1 sugli edifici in muratura portante costruiti prima del 1971 e su tutti gli edifici in calcestruzzo armato, come era suggerito dal Rapporto del <i>Progetto Casa Italia</i> del 2017. • Introdurre il Fascicolo di fabbricato comprensivo anche delle problematiche energetiche.

Goal e Target	Proposte Rapporto Territori 2021	Stato di attuazione	Valutazione	Proposte Rapporto Territori 2022
13.1	<i>Quadro certo e poliennale di finanziamenti per la messa in sicurezza del territorio dal rischio idrogeologico, basato sul fabbisogno censito nel Piano Italia Sicura del 2017.</i>	A dicembre 2021 sono stati adottati i primi aggiornamenti dei <i>Piani di gestione del rischio di alluvione</i> da parte delle Autorità di bacino distrettuali dei 7 distretti idrografici in cui è suddiviso il territorio nazionale (Direttiva Alluvioni 2007/60/CE, recepita nel nostro ordinamento con il DLGS n. 49 del 2010). Nonostante le misure previste dal PNRR, la mitigazione del rischio geo-idrogeologico risulta particolarmente critica nel suo complesso, a causa dell'inadeguatezza complessiva delle risorse stanziati dal Piano <i>ProteggItalia</i> , della lunghezza eccessiva dei tempi medi di intervento e della complessità della governance del settore (deliberazione della Corte dei Conti n. 17/2021/G del 18 ottobre 2021).		<ul style="list-style-type: none"> • Adottare le raccomandazioni contenute nella già citata deliberazione della Corte dei Conti in materia di finanziamenti, di accelerazione dei tempi degli interventi e di <i>governance</i>. • Individuare un quadro certo e poliennale di finanziamenti per i Piani di intervento per la prevenzione continua e strutturale del territorio stimabili complessivamente in 12,3 miliardi di euro (fabbisogno 26 miliardi Piano Italia Sicura del 2017, stanziati 11,2 miliardi Piano Proteggi Italia anni 2019/2030 e 2,49 miliardi PNRR). • Approvare il <i>Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC)</i> attualmente sottoposto alla Valutazione ambientale strategica (VAS).
15.4	<i>Introduzione di sistemi di pagamento già previsti dalla legislazione vigente per i Servizi ecosistemici e ambientali (PSEA) da parte di chi ne usufruisce nei confronti delle comunità locali montane e dei singoli proprietari e gestori dei servizi, per favorire il ripopolamento della montagna e incentivare la tutela del suo patrimonio ambientale a vantaggio di tutta la collettività anche attraverso azioni di supporto alla cooperazione di comunità fra enti, imprese e cittadini.</i>	La legge n. 221 del 2015 all'articolo 70 aveva previsto una delega al Governo per l'introduzione di sistemi di remunerazione dei servizi ecosistemici ed ambientali che non è stata esercitata. Il tema è stato ripreso dal <i>Testo unico in materia di foreste e di filiere forestali</i> (DM n. 34 del 2018, art. 7, comma 8) che individua nelle Regioni le titolari degli interventi. La questione è sempre più urgente poiché se tali servizi non vengono svolti (fissazione del carbonio delle foreste, irreggimentazione delle acque, salvaguardia della biodiversità, produzione di energia da fonti rinnovabili, ecc.) si determina un costo per la collettività. Oltre alla cooperazione di comunità possono essere introdotte ad esempio tasse di scopo e sovracanon sulle tariffe idriche.		<ul style="list-style-type: none"> • Introduzione di sistemi di pagamento già previsti dalla legislazione per i Servizi ecosistemici e ambientali (PSEA) da parte di chi ne usufruisce nei confronti delle comunità locali montane e dei singoli proprietari e gestori dei servizi.

Goal e Target	Proposte Rapporto Territori 2021	Stato di attuazione	Valutazione	Proposte Rapporto Territori 2022
11.3	<i>Adozione dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile delle aree interne e della montagna</i> approvata dal CIPRESS, per coordinare le Strategie esistenti a partire da quelle per le Aree interne e le Green communities integrando gli interventi in tutte le politiche di settore.	Nel ciclo di programmazione 2021-2027 le aree di intervento sono 116, le 72 precedenti, 45 nuove e un progetto speciale sulle isole minori. Ai Fondi Strutturali di investimento europei (SIE) si aggiungono quelli del PNRR e del Fondo complementare. La <i>Strategia delle Green community</i> è stata finanziata dal PNRR con 153 mln di euro e sono state selezionati 3 progetti pilota e 35 <i>Green community</i> . La legge di Bilancio per il 2022 ha rifinanziato il Fondo per la montagna ed il Governo ha approvato la nuova legge. Resta una forte esigenza di coordinamento di tutti gli interventi in una Strategia unitaria.		<ul style="list-style-type: none"> Adottare l'Agenda per lo sviluppo sostenibile delle aree interne e della montagna approvata dal CIPRESS per coordinare le Strategie esistenti (Aree interne e <i>Green communities</i>) e la nuova <i>Strategia nazionale per la montagna italiana (SNAMI)</i> indicata nel ddl del Governo approvato il 10 marzo 2022 e presentato alla Camera.
11.3	<i>Introduzione nei bandi del PNRR di una norma applicativa del 40% delle risorse territorializzabili per il Sud con un «doppio passo» nelle graduatorie che devono prevedere lo scorrimento dei progetti fino al raggiungimento del target, garantendo alle amministrazioni regionali e locali le risorse tecniche necessarie per assicurare un livello adeguato di qualità dei progetti, per cogliere l'opportunità degli ingenti finanziamenti previsti al fine di ridurre lo storico divario tra Nord e Sud del Paese.</i>	La stima delle risorse destinate al Mezzogiorno su quelle con destinazione territoriale del PNRR e del Fondo complementare contenuta nell'ultima Relazione di monitoraggio del Governo (30.6.2022) si attesta a 86,4 miliardi di euro, pari al 41% di 210,6 miliardi. I due ambiti nei quali è concreto il rischio di tenuta delle previsioni sono gli interventi che finanziano le infrastrutture sociali, che vedono come soggetti attuatori gli enti locali beneficiari di risorse distribuite su base competitiva dalle amministrazioni centrali, e le misure di incentivazione a favore delle imprese.		<ul style="list-style-type: none"> Introdurre nei bandi PNRR una norma applicativa della clausola del 40% con un doppio passo nelle graduatorie che devono prevedere lo scorrimento dei progetti fino al raggiungimento dell'obiettivo, garantendo alle amministrazioni territoriali le risorse tecniche necessarie per la qualità dei progetti, come proposto dall'ASviS e sostenuto anche nella prima Relazione istruttoria del Governo del 9.3.2022.

6.2 Le proposte per i diversi Goal

Di seguito sono elencati tutti i temi o le politiche del Capitolo 5 del Rapporto ASviS sui Territori 2021 con una prevalente dimensione territoriale, e sui quali c'è una competenza di Regioni ed Enti locali. Le proposte sono state attualizzate e contestualizzate.

Goal 1: SCONFIGGERE LA POVERTÀ		
Target	Temî o politiche	Proposte
1.1	Contrasto alla povertà estrema (con Target 10.1)	<ol style="list-style-type: none"> 1. Ampliare (qualità e quantità) i programmi di protezione sociale nei confronti del target dei bambini e delle bambine. 2. Misurare e monitorare la povertà minorile in tutte le sue dimensioni. 3. Includere la povertà minorile tra gli indicatori chiave per misurare il raggiungimento degli SDGs. 4. Garantire adeguati investimenti nella spesa sociale (in particolare nei settori della protezione dell'infanzia, dell'istruzione, della salute, della protezione sociale, dell'uguaglianza di genere, dell'alimentazione, dello sviluppo della prima infanzia e dello sviluppo degli adolescenti).
1.2	Contrasto alla povertà relativa (con Target 10.1)	<p>Il Reddito di cittadinanza (RdC) rimane una misura fondamentale di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale, ma andrebbe rafforzato in questa direzione prevedendo di:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. potenziare lo strumento nella sua capacità di intercettare la povertà; 2. prendere in carico la valutazione della platea dei percettori tenendo conto degli aspetti sanitari, educativi, sociali e anche di quelli lavorativi; 3. riequilibrare la misura in favore delle famiglie numerose con figli minori e per quelle composte da stranieri, anche attraverso una revisione dell'attuale scala di equivalenza e del criterio di accesso sulla residenza; 4. potenziare i percorsi d'inclusione sociale e rafforzare la governance multilivello del RdC. 5. migliorare gli incentivi al lavoro, attraverso una parziale cumulabilità dei redditi da lavoro con il RdC; 6. rafforzare i percorsi di inclusione lavorativa, potenziando formazione (con obbligo di frequenza di almeno due ore di corsi svolti in formazione a distanza) e aggiornamento delle competenze.

Goal 2: SCONFIGGERE LA FAME		
Target	Temî o politiche	Proposte
2.3	Sviluppo di una filiera agroalimentare sostenibile	<ol style="list-style-type: none"> 1. Puntare a un nuovo modello di innovazione, incrementando del 30% l'agricoltura e l'irrigazione di precisione nei prossimi due anni, puntando anche alla formazione verso l'utilizzo di strumenti IOT per le PMI agricole e della trasformazione alimentare. Importante sarà anche la selezione varietale adatta alle nuove condizioni climatiche. 2. Assicurare che la componente di ricerca dei Contratti di filiera, finanziata al 100%, preveda un efficace sistema di monitoraggio dei risultati raggiunti dagli investimenti effettuati. 3. Rendere, nel Piano strategico nazionale per l'attuazione e il coordinamento dei programmi della PAC 2023- 2027, l'AKIS (Sistema della conoscenza e dell'innovazione in agricoltura) il motore di un cambiamento del sistema agroalimentare e forestale. 4. Introdurre una radicale riforma del mercato della terra agevolando - attraverso lo strumento della banca della terra - l'accesso da parte dei piccoli coltivatori, senza ledere il principio della proprietà privata. 5. Non concedere una nuova deroga per il 2023 in materia di regole per la gestione dei terreni a riposo, introdotta lo scorso 20 aprile in risposta alla guerra in Ucraina, in quanto tali deroghe apportano benefici molto modesti al bilancio di autoapprovvigionamento dei Paesi europei rispetto ai rischi per la qualità ambientale.

Goal 3: SALUTE E BENESSERE		
Target	Temî o politiche	Proposte
3.6	Prevenzione dei fattori di rischio per la persona con riferimento ai comportamenti per migliorare la sicurezza stradale	La sicurezza stradale è strettamente connessa alla mobilità sostenibile e quindi bisogna: <ol style="list-style-type: none"> 1. sviluppare politiche di educazione alla mobilità sostenibile da parte della scuola; 2. introdurre azioni di partenariato fra enti pubblici e associazioni che si occupano di mobilità sostenibile, con azioni organiche e continuative; 3. ripensare le infrastrutture urbane in un'ottica di mobilità sostenibile (nuova mobilità, mobilità condivisa); 4. promuovere le campagne sulla sicurezza stradale, la sensibilizzazione a comportamenti responsabili verso sé stessi e la comunità attraverso l'educazione civica nelle scuole, il coinvolgimento delle autoscuole per la promozione di comportamenti per la riduzione del rischio, l'introduzione nel test e nelle norme per il superamento dell'esame di guida di procedure per evitare i rischi; 5. sviluppare progetti di formazione collegati con i percorsi di promozione di salute a scuola.
3.8	Investimenti nel sistema sanitario e nella sua rete territoriale	<ol style="list-style-type: none"> 1. Potenziare la figura dei Medici di medicina generale (MMG) e Pediatri di libera scelta (PDLS) e delle modalità di interconnessione. 2. Potenziare e sviluppare delle reti informative territoriali (sul modello <i>Influnet</i>) per rafforzare gli ambiti di preparedness e response nazionali. 3. Definire le regole di funzionamento (oltre gli standard organizzativi) delle nuove strutture previste dal DM 77/2022.
3.8	Attuazione in tutte le Regioni del nuovo Sistema di garanzia dei LEA	<ol style="list-style-type: none"> 1. Aggiornare e mantenere il sistema di monitoraggio e la valutazione dei Livelli essenziali di assistenza (LEA) secondo il nuovo modello funzionale per aggregatori tematici. 2. Inserire nuovi elementi di monitoraggio prioritariamente legati alla trasformazione dell'assistenza territoriale, domiciliare e della telemedicina. 3. Sviluppare indicatori nell'area prevenzione. 4. Definire i vincoli da rispettare per la realizzazione dei distretti sanitari previsti dal DM 77/2022 la cui articolazione organizzativo-funzionale è però disciplinata dalla legge regionale e rischia di essere disomogenea. 5. Normare gli Infermieri di comunità e gli operatori sociosanitari, essenziali per l'assistenza domiciliare. 6. Procedere con la riforma sulla non autosufficienza e i decreti attuativi della recente riforma sulla disabilità. 7. Definire il fabbisogno del personale amministrativo, sanitario e sociale che costituirà l'equipe multidisciplinare per la presa in carico degli utenti, e le risorse nell'ambito del fabbisogno sanitario nazionale della prossima legge di Bilancio, per dare continuità ai progetti dopo il 2026.

Goal 4: ISTRUZIONE DI QUALITÀ PER TUTTI		
Target	Temî o politiche	Proposte
4.2	Accesso a un'istruzione di qualità per tutti: nidi e materne	<ol style="list-style-type: none"> 1. Attivare, in determinati contesti locali, <i>task force</i> territoriali per un'adeguata partecipazione ai bandi del PNRR (prorogati più volte) e per avviare in modo qualitativamente adeguato i servizi per la prima infanzia, in sinergia con la comunità educante e i servizi sociosanitari del territorio. Sarà necessario monitorare l'effettivo riequilibrio territoriale. 2. Sostenere i Comuni nella progettazione e relativa attivazione dei servizi in collaborazione con la comunità educante, ivi compresi gli atenei con i dipartimenti di Pedagogia e i servizi sociosanitari del territorio. Potrebbe essere utile sviluppare a livello locale un sistema informativo sui servizi attivi per la prima infanzia.
4.3	Accesso a un'istruzione di qualità per tutti: Università	<ol style="list-style-type: none"> 1. Finanziare scuola e Università come motore per la ripartenza del Paese, aumentando gli investimenti ordinari sull'istruzione pubblica con l'obiettivo di passare dal 3,9% attuale al 5% del PIL in linea con la media europea. 2. Indirizzare l'incremento dei fondi soprattutto all'istruzione universitaria che, a differenza di quella scolastica, è nettamente al di sotto della media europea. 3. Incrementare la frequenza di corsi professionalizzanti, sia ITS Academy che lauree triennali professionalizzanti.
4.a	Edilizia scolastica e spazi educativi	<ol style="list-style-type: none"> 1. Prestare una specifica attenzione alle modalità concrete e alla tempistica di tutti gli interventi già avviati e ancora da avviare, con un'informazione chiara e trasparente. 2. Porre una specifica attenzione alla gestione della linea di intervento PNRR <i>Messa in sicurezza e riqualificazione delle scuole</i> (3,9 miliardi di euro). Queste risorse del PNRR andranno largamente a finanziare progetti già in essere e attivati a partire al 2020. Il rischio di una mancanza di visione complessiva è inevitabile. Nondimeno, è auspicabile che Ministero, Regioni ed enti locali trovino congiuntamente meccanismi di controllo e verifica, nell'orizzonte definito dai principi delle Linee guida. 3. Garantire che ogni intervento di edilizia scolastica nel futuro prossimo integri gli obiettivi di messa in sicurezza e di sostenibilità energetica con l'innovazione didattica, riconoscendo il ruolo degli ambienti di apprendimento come previsto anche dalle Linee guida del Ministero dell'Istruzione.

Goal 5: PARITÀ DI GENERE		
Target	Temî o politiche	Proposte
5.2	Prevenzione e contrasto della violenza sulle donne	<ol style="list-style-type: none"> 1. Adeguare urgentemente, entro l'imminente scadenza, la normativa nazionale in materia di molestie sessuali nel mondo del lavoro, a seguito della ratifica della Convenzione ILO. 2. Approvare il piano antitratta. 3. Promuovere l'autonomia economica delle donne vittime di e sopravvissute alla violenza, in particolare attraverso adeguati percorsi di formazione e l'offerta di dignitose opportunità di lavoro. 4. Stanziare (o destinare) adeguate risorse per una distribuzione uniforme sul territorio nazionale di centri antiviolenza e case rifugio. 5. Finanziare appositi corsi di formazione universitaria per studentesse/i, aperti anche a utenti esterni (docenti di scuole medie inferiori e superiori, operatori dei vari settori impiegati per contrastare il fenomeno, <i>decision makers</i>).
5.c	Pari dignità di genere nel lavoro	<ol style="list-style-type: none"> 1. Vigilare sull'obbligo per le imprese che partecipano ai bandi PNRR di assicurare sia per l'occupazione giovanile che per quella femminile una quota pari ad almeno il 30% delle nuove assunzioni necessarie (art. 47 della legge n. 108 del 2021). 2. Monitorare l'attuazione della legge n. 162 del 2021 che introduce la certificazione di genere per stimolare le imprese, attraverso lo sgravio contributivo e le premialità, a favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Goal 6: ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI		
Target	Temî o politiche	Proposte
6.3	Prevenzione dell'inquinamento dell'acqua	<ol style="list-style-type: none"> 1. Promuovere le politiche di prevenzione dell'inquinamento dell'acqua che richiedono una capacità di visione integrata. Vanno messe in relazione stretta con le politiche agricole per la riduzione dell'uso dei pesticidi e l'eccessivo apporto di nutrienti, perseguendo al meglio possibile tutti gli obiettivi della Strategia europea <i>From farm to fork</i>. 2. Perseguire il disinquinamento dei processi produttivi industriali e in particolare il rilascio nell'ambiente di rifiuti non biodegradabili quali la plastica.
6.3	Trattamento e depurazione delle acque reflue	<ol style="list-style-type: none"> 1. Approvare piani industriali che portino a regime l'efficientamento dei sistemi di depurazione delle reti idriche civili in un quadro normativo stabile sul futuro della gestione tra pubblico e privato, anticipando al prossimo quinquennio la scadenza per la messa a regime al 2040 indicata nel Piano della transizione ecologica (PTE) del tutto inadeguata all'urgenza nazionale. 2. Quantificare e considerare gli stanziamenti necessari come misure improrogabili e urgenti anche nel quadro delle azioni per la resilienza e l'adattamento ai cambiamenti climatici.
6.4	Efficientamento delle reti idriche civili	<ol style="list-style-type: none"> 1. Approvare piani industriali che portino a regime l'efficientamento delle reti idriche civili in un quadro normativo stabile, anticipando al prossimo quinquennio la scadenza per la messa a regime al 2040 indicata nel PTE, del tutto inadeguata all'urgenza nazionale. 2. Rafforzare le attività di monitoraggio delle perdite di rete e una più chiara metodologia di rendicontazione facilitando la comparabilità tra i dati ISTAT e i dati pubblicati da ARERA. 3. Quantificare e considerare gli stanziamenti necessari come misure improrogabili e urgenti anche nel quadro delle azioni per l'adattamento ai cambiamenti climatici. 4. Adottare gli indirizzi della Strategia UE di adattamento ai cambiamenti climatici, integrando l'adattamento nelle politiche macro-fiscali con la valutazione dei principali impatti economici dai rischi climatici, considerandone il relativo costo nei processi di pianificazione dei budget pubblici futuri. Le stesse considerazioni valgono per le reti irrigue.

Goal 7: ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE		
Target	Temî o politiche	Proposte
7.2	Sostegno all'offerta di energia rinnovabile (con Target 13.2)	<p>L'ostacolo maggiore sta nelle politiche e nell'incredibile gravame burocratico e autorizzativo. Occorre:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. emanare subito un decreto sulle aree idonee a ospitare i nuovi impianti e tutti i decreti attuativi sulla semplificazione delle autorizzazioni. L'allocatione delle Fonti di energia rinnovabile (FER) può essere agevolmente ottenuta senza aggravare il consumo di suolo (ISPRA). Il PNRR non ha dato il contributo atteso. 2. Riacquistare autonomia tecnologica e industriale nei settori energetici, a fronte della grave rottura delle <i>supply chains</i> di materie prime e manufatti che si è determinata e che resterà, portando lo sviluppo delle rinnovabili anche oltre i target europei.
7.3	Efficientamento energetico del patrimonio edilizio (con Target 11.1)	<ol style="list-style-type: none"> 1. Riprogrammare sul medio termine i provvedimenti nazionali, Bonus e Superbonus del 110%, perché non stanno dando i risultati sperati in termini di efficientamento energetico. 2. Orientare il Superbonus all'obiettivo prioritario della decarbonizzazione degli edifici, promuovendo interventi integrati di elettrificazione totale delle abitazioni (distacco dalla rete del gas, pompe di calore, piastre a induzione e fotovoltaico con accumulo), con l'obiettivo di arrivare a un milione di interventi all'anno. 3. Rivedere la quota da portare in detrazione anche in chiave redistributiva ad esempio collegandola all'ISEE e dando priorità alle condizioni di maggiori vulnerabilità sociale. 4. Introdurre un sistema di controllo dei prezzi per contrastare atteggiamenti speculativi. 5. Facilitare l'accesso al meccanismo di incentivazione e la realizzazione degli interventi e introdurre i correttivi necessari per risolvere le criticità nella cessione del credito. 6. Adottare criteri di erogazione per priorità, partendo dagli edifici meno efficienti.

Goal 8: LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA		
Target	Temî o politiche	Proposte
8.5	Politiche attive del lavoro (con Target 4.4 e 10.3)	<ol style="list-style-type: none"> 1. Realizzare un sistema nazionale di piena occupazione dignitosa partendo dai programmi di collocamento per i cittadini inattivi e neodiplomati e neolaureati. In base a questo obiettivo, portare a termine una revisione completa delle politiche del lavoro, valutandole con criteri di efficienza ed efficacia condivisi con il pubblico e trasferire finanziamenti e incentivi sulle politiche che hanno mostrato risultati migliori nel tempo, superando la confusione tra le necessarie misure di contrasto alla povertà e quelle di incentivo all'impiego. 2. Implementare un sistema informativo unico che metta in comunicazione tutti i soggetti pubblici interessati a vario titolo nella implementazione e realizzazione delle politiche per il lavoro (INPS, ANPAL, CPI) e privati (APL). 3. Potenziare i centri per l'impiego, specie nei territori con minori livelli di occupazione, coordinandone l'azione con le Agenzie per il lavoro. 4. Ridurre il cuneo fiscale e contributivo per migliorare la competitività del sistema produttivo. 5. Condurre una revisione del fabbisogno del settore pubblico e indirizzare l'offerta di lavoro in quei settori maggiormente carenti - si pensi alla sanità e all'istruzione come esempi.
8.6	Occupazione giovanile e orientamento allo studio e al lavoro dignitoso	<ol style="list-style-type: none"> 1. Varare un piano nazionale per la piena e dignitosa occupazione giovanile, che tenga conto delle vulnerabilità particolari di donne e giovani al Sud. 2. Predisporre, in sintonia con il piano nazionale per l'occupazione giovanile, un piano di formazione continua, che offra, a partire dalla scuola dell'obbligo, le competenze necessarie per essere presenti nel mercato del lavoro, per comprenderne le barriere e le forme di discriminazione e sfruttamento, per dare valore al lavoro dignitoso. 3. Prevedere, nell'ambito della riforma dell'orientamento prevista dal PNRR, percorsi di studio esperienziali e situazionali, a partire dalle scuole secondarie inferiori e incentivare normativamente e fiscalmente gli apprendistati <i>duali</i> presso le scuole secondarie superiori, che permettano alle giovani generazioni di riflettere criticamente sul mondo del lavoro, elaborare progetti sul futuro incentrati sulla dignità della vita lavorativa, della sua interazione con gli altri ambiti della vita e su processi di crescita di qualità. 4. Valorizzare e integrare effettivamente le nuove linee guida sull'impatto generazionale varate dal Ministero per le Politiche giovanili e approvate dal Presidente del Consiglio, anche in attuazione della recente riforma della Costituzione.
8.9	Turismo sostenibile, sostegno alle professioni green e nell'ambito della cultura (con Target 12.b)	<ol style="list-style-type: none"> 1. Determinare un piano di attrazione turistica per l'Italia, che sostenga le imprese e i lavoratori e lavoratrici del settore, e che tuteli il paesaggio e il patrimonio artistico e culturale del nostro Paese partendo dalle proposte locali responsabilizzanti e finanziate secondo criteri omogenei dalle autorità nazionali sulla base di risorse statali e locali.

Goal 9: IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE		
Target	Temî o politiche	Proposte
9.1	Infrastrutture e trasporti su ferro	1. Rafforzare un coordinamento nazionale nel processo di armonizzazione della intermodalità, che non può essere lasciata a iniziative locali troppo eterogenee per essere messe a sistema. Nonostante l'introduzione di un sistema di adeguamento dei prezzi, alcune gare di appalto sono finite per andare deserte. Le stazioni appaltanti hanno difficoltà a utilizzare gli aggiornamenti dei prezziari, creando ulteriore incertezza nel mercato.
9.1	Infrastrutture e trasporti su strada	1. Favorire l'emersione di soluzioni di mobilità multimodale più efficienti attraverso le rappresentazioni virtuali, ad esempio la progettazione di sistemi di simulazione per favorire la selezione di soluzioni e materiali ottimali e garantire la manutenzione preventiva, pianificando gli investimenti nelle ristrutturazioni e favorendo una mobilità più intelligente e interconnessa.
9.1	Infrastrutture per i porti, gli aeroporti e la logistica	<ol style="list-style-type: none"> 1. Attuare una strategia nazionale attraverso una piattaforma digitale nazionale centralizzata di logistica integrata che si basi su un'apposita rete dedicata 5G, in grado di attivare un approccio sistemico di tutti i soggetti interessati (autorità portuali, terminalisti, armatori, etc.). 2. Elettrificare, oltre alle banchine portuali, anche le navi che operano in tratte brevi, e investire nella ricerca per l'utilizzo dell'idrogeno. L'ammodernamento dei porti e della loro logistica consentirebbe degli immensi benefici non solo per l'incremento della produttività ma anche per la riduzione dell'inquinamento e il miglioramento delle condizioni di vita delle città portuali. 3. Dare avvio alle attività legate alla Missione 3 - Componente 2. <i>Intermodalità e logistica integrata</i> del PNRR.
9.c	Trasformazione digitale	<ol style="list-style-type: none"> 1. Incentivare l'adozione dei dispositivi 5G e IOT sia a livello di comunicazione istituzionale sia tramite altri strumenti normativi che possano massimizzare il combinato disposto tra il tentativo di ridurre emissioni e consumi e l'attenzione per il risparmio economico. 2. Stimolare l'utilizzo delle tecnologie geospaziali per città e territori anche per costruire gemelli digitali (<i>digital twin</i>) per lo sviluppo di esperienze di <i>Smart cities and communities</i>.

Goal 10: RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE		
Target	Temî o politiche	Proposte
10.1	Contrasto alla povertà dei redditi	1. Procedere in tempi brevi, a fronte della prossima approvazione del progetto di direttiva europea sul salario minimo, alla sua adozione a livello nazionale assieme alla validità <i>erga omnes</i> dei contratti firmati dalle organizzazioni sindacali e datoriali più rappresentative e, al contempo, al rafforzamento delle ispezioni. Tale riforma dovrà infine contenere misure atte a ridurre il fenomeno dei <i>working poors</i> , ossia di coloro che pur lavorando, si collocano al di sotto della soglia di povertà lavorativa, o perché non coperti da un contratto o perché lavoratori a tempo parziale.
10.2	Politiche di sostegno alle persone con disabilità, anziane o con vulnerabilità	1. Prevedere nella riforma dell'assistenza agli anziani non autosufficienti una responsabilità pubblica, un corrispondente incremento delle risorse dedicate, superando la frammentarietà di attori coinvolti nell'erogazione dei corrispondenti servizi, e l'adozione di un criterio multidimensionale di assistenza. L'indennità di accompagnamento dovrà essere universale, con un ammontare proporzionato ai bisogni. La riforma dovrebbe inoltre assicurare la dotazione di personale necessario ad assistere gli anziani presso il loro domicilio. 2. Definire nell'ambito delle politiche in favore delle persone con disabilità, come previsto dalla legge delega n. 227 del 2021, la condizione di disabilità assieme al riassetto e semplificazione della normativa di settore, e prevedere una valutazione multidimensionale della disabilità così da garantire politiche di assistenza favorevoli alla famiglia. È inoltre necessario migliorare la raccolta dei dati sui minorenni con disabilità, in particolare di quelli molto piccoli e di quelli con disabilità intellettive e psicosociali, e sviluppare un sistema efficiente per la diagnosi delle disabilità, in modo da disegnare politiche e programmi appropriati. Bisogna anche intervenire investendo nella formazione di insegnanti e professionisti specializzati.
10.7	Politiche migratorie	1. Garantire <i>standard</i> minimi nella qualità dei servizi di supporto ai minori stranieri non accompagnati, nonché evitare che questi ultimi si trovino in strutture miste per età e genere, in cui sono maggiori i rischi di esposizione a violenza, sfruttamento e abuso, con possibilità di ripercussioni a lungo termine sul loro sviluppo cognitivo e psicofisico.

Goal 11: CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI		
Target	Temî o politiche	Proposte
11.1	Programmi di rigenerazione urbana	<ol style="list-style-type: none"> 1. Estendere a tutti i Ministeri l'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile del MIMS e farla confluire nell'Agenda urbana nazionale, articolazione territoriale della SNSvS 2022. 2. Istituire una Cabina di regia interministeriale per il monitoraggio e il coordinamento dei diversi programmi di rigenerazione urbana. 3. Intraprendere una diversa procedura, dopo almeno tre legislature di fallimenti parlamentari in materia di governo del territorio, istituendo una sede di confronto promossa congiuntamente dalle Commissioni Territorio di Camera (VIII) e Senato (8°) e composta da rappresentanti dei gruppi parlamentari, della Conferenza delle Regioni, dell'ANCI e dell'UPI e degli <i>stakeholder</i> con il compito di presentare entro 6 mesi una risoluzione contenente il «nucleo essenziale» delle questioni che necessitano di un aggiornamento normativo, indicando anche lo strumento (ddl, legge-delega, DPCM, ecc.). 4. Promuovere la conclusione, in sede di Conferenza unificata Stato, Regioni e autonomie locali, di una Intesa per la definizione degli obiettivi quantitativi di riduzione progressiva del consumo di suolo a livello nazionale da ripartirsi tra le Regioni e le Province autonome sulla base di criteri prestabiliti. 5. Incrementare il contributo di costruzione per gli interventi che comportano nuovo consumo di suolo. 6. Affrontare il tema della decadenza degli attuali diritti edificatori, per eliminare il problema dei residui dei piani antecedenti le leggi regionali non conformative o delle Regioni che non hanno legiferato in tal senso, nell'ambito del «nucleo essenziale» delle questioni che necessitano di un aggiornamento normativo.
11.1	Politiche per l'abitare (con Target 7.3)	<ol style="list-style-type: none"> 1. Invertire l'attuale approccio episodico e frammentato alle politiche abitative che, anche in presenza di stanziamenti, non è in grado di produrre effetti significativi in quanto non si riferisce alla domanda reale territorialmente differenziata. 2. Indagare l'area di disagio, le caratteristiche della domanda e le fasce di emergenza attraverso l'attività dell'Osservatorio Nazionale della Condizione Abitativa (OSCA) in relazione con gli Osservatori regionali esistenti, assumendo il documento elaborato dalle organizzazioni che ne fanno parte. 3. Incrementare l'offerta di edilizia pubblica e sociale. 4. Sostenere in modo strutturale la domanda debole attraverso il Fondo di sostegno all'affitto, con finanziamenti certi, semplificando e accelerando le procedure di assegnazione dei contributi e sviluppando azioni coordinate con le iniziative dei livelli territoriali.
11.1	Edilizia pubblica e sociale	<ol style="list-style-type: none"> 1. Istituire un canale di finanziamento per un Piano pluriennale di Edilizia residenziale pubblica (ERP) destinato alle fasce più deboli nonché per nuovi Piani di Edilizia residenziale sociale (ERS), accessibili anche a soggetti con redditi superiori ai limiti dell'edilizia pubblica che abbiano subito uno scivolamento nell'area del disagio. 2. Affrontare la domanda marginale caratterizzata da esclusione abitativa con azioni integrate in ambito economico, lavorativo e sociale. 3. Utilizzare rapidamente tutte le risorse disponibili (ordinarie, PNRR e PNC) per la riqualificazione degli alloggi ERP e incentivare l'utilizzo del Superbonus del 110% da parte degli ex Istituti Autonomi Case Popolari (IACP). 4. Introdurre un quadro normativo omogeneo per l'Edilizia residenziale sociale (ERS). 5. Approvare una norma nazionale di principio relativa agli ex IACP, superando la situazione attuale caratterizzata da incongrue configurazioni giuridiche differenti.
11.2	Trasporto pubblico locale (TPL)	<ol style="list-style-type: none"> 1. Accelerare la transizione verso la trazione elettrica per tutti i bus in ambito urbano e periurbano, chiedendo agli enti territoriali di stimare il fabbisogno di nuovi mezzi al 2030. 2. Puntare su mezzi a idrogeno verde e biocarburanti avanzati (HVO, biometano) per le tratte extraurbane, valutando anche in questo caso il fabbisogno al 2030. 3. Finanziare per i sei miliardi di euro necessari la sostituzione degli autobus di classe inferiore a euro 5 con autobus elettrici entro il 2030. 4. Incrementare ulteriormente e superare il criterio della spesa storica nella ripartizione del Fondo nazionale trasporti, contrastando l'evasione tariffaria e incrementando i ricavi. 5. Incentivare l'aggregazione delle aziende di gestione.

6. Le proposte dell'ASviS. Verso una Agenda territoriale per lo sviluppo sostenibile

Target	Temi o politiche	Proposte
11.2	Trasporto rapido di massa (TRM)	<ol style="list-style-type: none"> 1. Perseguire con rigore l'obiettivo di incremento delle infrastrutture per il Trasporto rapido di massa (TRM) con un piano nazionale pluriennale, tenendo conto che per colmare il <i>gap</i> infrastrutturale in rapporto alla popolazione rispetto alla media di Francia, Spagna e Germania occorrono circa 260 chilometri di nuove metropolitane (+100%), 570 chilometri di tram (+140%) e 560 chilometri di ferrovie suburbane (+75%). 2. Semplificare procedure e competenze con un aggiornamento integrale della legge n. 1042 del 1969 ancora in vigore. 3. Finanziare anche la progettazione definitiva degli interventi, oggi molto costosa per gli enti locali. 4. Promuovere una maggiore integrazione con il trasporto ferroviario urbano e la predisposizione di progetti tecnicamente completi che non richiedano varianti in corso d'opera.
11.2	Mobilità ciclabile	<ol style="list-style-type: none"> 1. Valutare la coerenza tra l'obiettivo europeo e i Biciplan delle Città metropolitane e degli altri Comuni delle aree urbane previsti dalla legge n. 2 del 2018 per predisporre tutti gli interventi necessari al suo conseguimento. 2. Finanziare il fabbisogno residuo di 2.022,16 milioni di euro per le ciclovie nazionali individuato nell'Allegato Infrastrutture al DEF 2022-2024 (p. 199).
11.2	Mobilità elettrica (con Target 13.2)	<ol style="list-style-type: none"> 1. Sostenere la posizione europea sullo stop all'immatricolazione dei veicoli a motore endotermico dal 2035, a patto di opportune misure di giusta transizione per il settore industriale a tutela dell'occupazione, sostenendo la creazione di un Tavolo congiunto MISE-MITE per la riconversione industriale della filiera dell'indotto. 2. Rivedere con urgenza il Piano nazionale delle infrastrutture di ricarica elettrica (PNIRE) per adeguare i suoi target alla proposta di nuovo Regolamento europeo sui carburanti alternativi. 3. Istituire una cabina di regia nazionale per raccordare le azioni dei diversi livelli regionali e locali. 4. Creare una Piattaforma unica nazionale (PUN) con la mappatura di tutte le colonnine ad accesso pubblico.
11.2	Altre forme di mobilità sostenibile	<ol style="list-style-type: none"> 1. Rafforzare con risorse dedicate il ruolo dei <i>Mobility manager</i> nelle pubbliche amministrazioni e negli istituti scolastici e di Inclusive manager. 2. Incentivare la realizzazione di aree pedonali, percorsi pedonali e zone 30 nelle aree urbane. 3. Favorire la realizzazione di percorsi pedonali protetti, pedibus e bicibus negli istituti scolastici. 4. Sperimentare l'introduzione del <i>Forfait mobilités durables</i> francese per i dipendenti che si spostano in bicicletta o a piedi a partire dalle grandi città.
11.2	Logistica urbana	<ol style="list-style-type: none"> 1. Istituire il <i>road pricing</i>, come già avviene in alcune città, da applicare ai veicoli merci pesanti e alle auto di classe euro da 0 a 3 circolanti in area urbana in determinati orari, finalizzando gli introiti agli investimenti per la logistica urbana e all'incentivazione delle consegne notturne. 2. Incentivare la sostituzione del parco mezzi delle piccole imprese della logistica con veicoli a basse o zero emissioni. 3. Promuovere la costituzione di centri urbani per la consegna della merce con lo scopo di redistribuire i carichi in modo più efficiente, con corsie speciali per i veicoli merci e progetti multimodali.
11.3	Politiche per il Sud	<ol style="list-style-type: none"> 1. Sviluppare e rendere permanenti i rapporti euromediterranei dando luogo ad un appuntamento annuale orientato all'attuazione dell'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile. 2. Impegnare l'Italia ad un deciso rafforzamento dell'Unione europea per far ripartire il Sud. Serve un piano più incisivo e duraturo nel tempo per una fiscalità che aiuti le imprese e sostenga il lavoro per i giovani e per le donne. 3. Investire in ricerca e tecnologie per l'agricoltura che nel Sud è sottoposta all'impatto più forte dei cambiamenti climatici in atto. 4. Valorizzare il grande potenziale ambientale e culturale del Sud, ancor oggi poco utilizzato, come volano fondamentale per il suo sviluppo sostenibile. 5. Fare del Mezzogiorno l'hub nazionale e mediterraneo della produzione di energie rinnovabili alimentando anche il resto del Paese. 6. Aumentare i posti nei nidi d'infanzia, nel tempo pieno, nelle mense scolastiche e gli spazi e le strutture che possano sostenere la formazione delle ragazze e dei ragazzi.

Target	Temî o politiche	Proposte
		<ol style="list-style-type: none"> 7. Sostenere e qualificare adeguatamente le Università del Mezzogiorno anche per sviluppare ecosistemi dell'innovazione e per creare una rete euromediterranea degli Atenei. 8. Incrementare il numero dei medici e del personale sanitario incentivandone la presenza nel Sud e in particolare nelle aree interne. 9. Avvicinare il Sud a sé stesso investendo su collegamenti ferroviari e stradali sostenibili che attraversino la dorsale appenninica, la quale costituisce una barriera tra i corridoi adriatico e tirrenico e il bacino dell'arco ionico. 10. Costruire lo scheletro amministrativo e istituzionale necessario per favorire la buona progettualità e utilizzare al meglio le ingenti risorse attualmente disponibili (PNRR, Fondi della politica di coesione 2021- 2027, legislazione ordinaria, ecc.). Si potrebbe pensare ad una Unità di missione presso l'Agenzia per la coesione territoriale con compiti sussidiari ma anche di verifica per attivare, ove necessario, i poteri sostitutivi previsti dalla legge. 11. Introdurre nei bandi PNRR una norma applicativa della clausola del 40% con un doppio passo nelle graduatorie che devono prevedere lo scorrimento dei progetti fino al raggiungimento dell'obiettivo, garantendo alle amministrazioni territoriali le risorse tecniche necessarie per la qualità dei progetti, come proposto dall'ASviS e sostenuto anche nella prima Relazione istruttoria del Governo del 9 marzo 2022.
11.3	Politiche di coesione	<ol style="list-style-type: none"> 1. Coordinare maggiormente gli investimenti integrati cofinanziati dalla politica di coesione con l'ordinaria azione di programmazione e attuazione delle amministrazioni coinvolte (Stato, regioni, enti locali). 2. Accelerare le fasi degli interventi, dalla programmazione all'attuazione fino alla rendicontazione della spesa, mediante semplificazioni amministrative e formazione digitale e manageriale degli operatori coinvolti. 3. Potenziare le strutture tecniche locali, con immissione permanente di personale qualificato, per assicurare maggiore capacità istituzionale e amministrativa alle coalizioni di Comuni coinvolte nelle strategie, soprattutto sul versante del <i>project management</i> e del monitoraggio, anche promuovendo reti per la condivisione di buone pratiche. 4. Rafforzare il ruolo di indirizzo e sostegno del centro (Stato o Regione) assicurando, anche attraverso l'attivazione di centri di competenza nazionali (Università, aziende pubbliche, istituti di ricerca, ecc.) il trasferimento di conoscenze e competenze di cui il territorio non dispone (dalla statistica alla scienza della terra, dal marketing all'uso dei big data, ecc.). 5. Consolidare i metodi di partecipazione attiva della cittadinanza e del partenariato economico e sociale alla formazione delle decisioni strategiche e alla loro attuazione.
11.3	Aree interne e montagna	<ol style="list-style-type: none"> 1. Adottare l'<i>Agenda per lo sviluppo sostenibile delle aree interne e della montagna</i> approvata dal CIPESS per coordinare le Strategie esistenti (Aree interne e <i>Green communities</i>) e la nuova <i>Strategia nazionale per la montagna italiana (SNAMI)</i> indicata nel ddl del Governo approvato dal Consiglio dei Ministri il 10 marzo 2022 e presentato alla Camera. 2. Fare delle terre alte e rurali una grande risorsa, oltre il PIL che possono generare per il Paese, rendendole parte fondamentale di una transizione ecologica equilibrata attraverso i finanziamenti del PNRR, della SNAI e del nuovo ciclo della politica di coesione 2021-2027. 3. Fare leva sui fattori ecosistemici che generano nuove opportunità di lavoro anche per i giovani, come la crescente diffusione di attività agricole multifunzionali ed ecosostenibili, la gestione forestale, il ruolo dei Parchi e delle aree protette, la rete del cammino lento, dell'accoglienza diffusa e del turismo dolce, la progressiva sostituzione/integrazione della monocultura dello sci invernale sviluppando modelli di valorizzazione turistica destagionalizzati, il recupero del patrimonio abitativo senza nuovo consumo di suolo, l'uso appropriato delle fonti rinnovabili come biomasse, sole, acqua e vento ai fini energetici.

Target	Temî o politiche	Proposte
11.6	Qualità dell'aria	<ol style="list-style-type: none"> 1. Tenere strettamente collegate tra loro le misure per il contrasto al cambiamento climatico (PNIEC, PTE) e per il miglioramento della qualità dell'aria (PNCIA). 2. Orientare tutta la programmazione nazionale, regionale e locale al conseguimento dell'obiettivo contenuto nel Piano per la transizione ecologica (PTE) di «portare l'inquinamento sotto le soglie di attenzione indicate dall'OMS, verso un sostanziale azzeramento» (pag. 30), anticipando i contenuti della nuova direttiva europea. 3. Assumere le migliori pratiche in atto per la limitazione della circolazione dei veicoli più inquinanti, a partire da quelli con motore diesel, ed estenderle anche con provvedimenti legislativi di carattere nazionale e linee guida per le Regioni e i Comuni (ad esempio il divieto progressivo di accesso per i veicoli più inquinanti all'Area B del Comune di Milano). 4. Prevedere nel Piano strategico nazionale della Politica agricola comune (PAC) 2023-2027 e nel ciclo di programmazione delle Politiche di coesione 2021-2027 forti incentivi per la copertura degli stoccaggi dei liquami degli allevamenti zootecnici. 5. Rivedere gli incentivi per gli impianti di riscaldamento civile, come il conto termico e le detrazioni fiscali, introducendo requisiti di prestazione ambientale che escludano l'uso delle biomasse e vietino la vendita delle caldaie che non siano ad alta prestazione. Vanno vietati anche gli impianti di riscaldamento a gasolio introducendo adeguati incentivi per la loro sostituzione.
11.7	Riforestazione urbana e infrastrutture verdi	<ol style="list-style-type: none"> 1. Rendere maggiormente cogenti gli obiettivi della Legge n. 10 del 2013 sugli spazi verdi urbani attraverso idonei strumenti legislativi e rafforzare la cultura del verde. 2. Incentivare i Comuni a dotarsi di Piani strategici delle infrastrutture verdi e blu e rafforzarne la cogenza sul piano normativo. 3. Monitorare lo stato di attuazione dei progetti di trasformazione urbanistica di tutte le aree di proprietà pubblica nelle città, a partire dalle ex aree militari, per svincolarle dai progetti di valorizzazione in corso, cederle gratuitamente ai Comuni e destinarle interamente a infrastrutture verdi e a usi pubblici compatibili con questo obiettivo. 4. Estendere i finanziamenti per gli interventi di forestazione, oggi previsti per le sole Città metropolitane, a tutte le aree urbane. 5. Attivare i contratti di coltivazione, prevedendo uno strumento normativo adeguato che permetta di avere a disposizione e gestire gli alberi e il materiale vegetale necessario al raggiungimento degli obiettivi. 6. Consolidare il sistema nazionale di monitoraggio del verde urbano attraverso l'estensione della rilevazione a tutti i Comuni italiani con popolazione maggiore a 15mila abitanti.

Goal 12: CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Target	Temî o politiche	Proposte
12.4	Gestione ecocompatibile dei rifiuti e sostegno all'economia circolare	<ol style="list-style-type: none"> 1. Raddoppiare ogni anno per i prossimi tre anni il numero di Comuni che applicano la tariffazione puntuale dei rifiuti urbani, ormai riconosciuta come un sistema che consente di incrementare la raccolta differenziata, ridurre la frazione residua, migliorare il servizio in termini di efficacia, efficienza e gradimento degli utenti con importanti effetti sulla riduzione della produzione totale e dei costi del servizio (nel 2019 i Comuni che l'applicavano erano 900 pari all'11,4% del totale e all'11,1% della popolazione. Fonte IFEL).

Goal 13: LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO		
Target	Temî o politiche	Proposte
13.1	Sostegno alla prevenzione nei confronti del rischio ambientale	<p>Rischio sismico:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Presentare alle Camere e approvare il <i>Codice della ricostruzione post-sisma</i>, approvato dal Consiglio dei Ministri il 22.6.2022. 2. Stimolare la domanda di sicurezza diffondendo da consapevolezza della necessità di intervenire sugli edifici più vulnerabili e dalla disponibilità di tecnologie adeguate. 3. Promuovere a questo fine un Piano di azione di diagnostica speditiva a carico dello Stato in accordo con gli ordini professionali in Zona sismica 1 sugli edifici in muratura portante costruiti prima del 1971 e su tutti gli edifici in calcestruzzo armato, come era suggerito dal Rapporto del <i>Progetto Casa Italia</i> del 2017. 4. Introdurre il Fascicolo di fabbricato comprensivo anche delle problematiche energetiche. <p>Rischio vulcanico:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Vietare la costruzione di nuovi insediamenti residenziali e nuove infrastrutture nelle Zone rosse e favorire la migrazione a medio/lungo termine delle popolazioni in zone anche limitrofe attraverso mutui agevolati e contributi per i costi di trasferimento e di apertura di nuove attività economiche. <p>Rischio idrogeologico:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Adottare le raccomandazioni contenute nella deliberazione della Corte dei Conti n. 17/2021/G del 18 ottobre 2021 in materia di finanziamenti, di accelerazione dei tempi degli interventi e di <i>governance</i>. 2. Individuare un quadro certo e poliennale di finanziamenti per i Piani di intervento per la prevenzione continua e strutturale del territorio stimabili complessivamente in 12,3 miliardi di euro (fabbisogno 26 miliardi Piano Italia Sicura del 2017, stanziati 11,2 miliardi Piano Proteggi Italia anni 2019/2030 e 2,49 miliardi PNRR). 3. Verificare sia le previsioni degli strumenti urbanistici che i criteri di progettazione degli edifici finora adottati, ad esempio in merito ai tempi di ritorno, valutando la necessità di un aggiornamento dei canoni idrologico-idraulici utilizzati. 4. Monitorare le condizioni di rischio degli edifici pubblici e privati, delle strutture e delle infrastrutture strategiche nelle aree maggiormente interessate, con valutazioni comparate delle alternative operative basate su analisi costi/benefici. <p>Rischio invasi artificiali:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Favorire nel medio e lungo periodo la migrazione delle popolazioni esposte verso zone anche limitrofe a minor rischio. <p>Rischio incendi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Promuovere la gestione sostenibile dei boschi e delle aree protette e azioni di formazione e informazione della popolazione per sensibilizzarle alla prevenzione degli incendi. <p>Rischio ondate di calore:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Incrementare gli interventi di forestazione e la realizzazione di infrastrutture blu in ambito urbano per la mitigazione degli impatti delle ondate di calore.
13.2	Riduzione delle emissioni climalteranti (con Target 2.4; 7.2; 7.3; 9.4; 11.2 e 12.4)	<ol style="list-style-type: none"> 1. Massimizzare l'impegno di mitigazione portando il target, come indicato dalla miglior scienza, al -65% al 2030, data entro la quale il ricorso al nucleare è comunque impossibile. 2. Pianificare la riduzione progressiva dell'uso del gas naturale nel quadro del REPowerEU. 3. Anticipare al più presto il divieto di commercializzazione degli autoveicoli a combustione, la chiusura delle centrali a carbone, la riconversione dei sussidi ambientalmente dannosi (SAD) alle fonti fossili in sussidi ambientalmente favorevoli (SAF) e l'allocazione delle entrate dal <i>carbon pricing</i> e della <i>carbon border tax</i>. Tutto ciò non può che essere oggetto di una Legge sul clima da approvare in Parlamento. L'Italia è l'unico fra i maggiori Paesi europei a non essersi ancora dotato di una legge sulla protezione del clima, che renda vincolanti gli obiettivi di contrasto alla crisi climatica e definisca misure efficaci in quanto legalmente vincolanti. L'Europa ha la legge sul clima (2021/1119) e l'ha anche la Gran Bretagna. 4. Istituire un organismo tecnico per la valutazione degli impatti della legislazione e delle normative sulle emissioni serra che sia in grado di dare anche pareri sugli impatti climatici dei provvedimenti dell'amministrazione.

Goal 14: VITA SOTT'ACQUA		
Target	Temî o politiche	Proposte
14.1	Attuazione della Strategia marina, prevenzione dell'inquinamento dei corpi idrici (con Goal 2 e 6), prevenzione dell'inquinamento terrestre e politiche per la riduzione dell'uso della plastica monouso (con Goal 12)	<ol style="list-style-type: none"> 1. Accelerare l'attuazione della Strategia marina per recuperarne i ritardi assumendo le indicazioni della relazione annuale sul Capitale naturale. 2. Anticipare le stesse indicazioni previste dalla proposta di legge europea per il ripristino della natura, con la predisposizione del piano nazionale per il ripristino della natura, mettendo a sistema la Strategia marina considerando anche le dinamiche indotte dai cambiamenti climatici. La prevenzione dell'inquinamento del mare richiede la visione olistica delle politiche, in particolare la promozione dell'agricoltura sostenibile e la qualità delle acque interne. 3. Attuare la pianificazione dello spazio marittimo prevista dalla Direttiva UE del 2014 su cui l'Italia è inadempiente, garantendo che l'espansione delle multifunzionalità dell'economia blu (inclusiva anche della prevista produzione <i>offshore</i> di energie rinnovabili) riconosca economicamente il valore dei servizi ecosistemici.
14.5	Estensione delle Aree marine protette (AMP)	<ol style="list-style-type: none"> 1. Gestire efficacemente il 100% delle Aree marine protette (Amp) e dei Siti di importanza comunitaria (SIC) marini italiani, in modo da eliminare il fenomeno dei <i>paper park</i> (ovvero aree aventi uno status di luogo protetto solo sulla carta, che secondo gli esperti necessitano di maggiori attività di protezione per arrestarne il degrado) e rispettare le convenzioni internazionali sottoscritte dall'Italia. 2. Predisporre una pianificazione strategica per conseguire l'obiettivo minimo di portare al 30% l'estensione delle aree marine protette, di cui il 10% con forme rigorosa di protezione entro il 2030, in un quadro di azioni integrate con il citato piano per il ripristino della natura.

Goal 15: VITA SULLA TERRA		
Target	Temi o politiche	Proposte
15.1	Strategia per la biodiversità	<ol style="list-style-type: none"> Integrare la proposta di Strategia nazionale per la biodiversità (SNB) con i nuovi obblighi che entreranno in vigore con la legge europea per il ripristino della natura, nonché con le previsioni della nuova legge europea sul suolo. Il piano per il ripristino della natura previsto dal nuovo strumento legislativo europeo deve essere anticipato anche prima dell'entrata in vigore dell'obbligo, attuando in pratica quanto già richiesto dall'ASviS e dal Comitato per il capitale naturale, ovvero l'avvio di una grande «opera pubblica di tutela e ripristino dei nostri ambienti terrestri e marini che costituiscono la base fondamentale del benessere e della salute di tutti noi». La proposta di SNB deve valutare anche un rialzo delle soglie minime di conservazione previste dalla Strategia europea, anche in risposta alle necessarie misure di adattamento ai cambiamenti climatici, considerato che lo stesso Intergovernmental panel for climate change (IPCC) nel Report <i>Climate change 2022</i> al cap.2 indica necessaria la conservazione effettiva del 30-50% degli ecosistemi del pianeta, e una gestione sostenibile per il resto degli ecosistemi.
15.2	Strategia forestale	<ol style="list-style-type: none"> Integrare le previsioni con la nuova proposta di legge europea per il ripristino della natura. Dovranno essere definite misure per aumentare e accelerare la ricerca, rafforzando anche la cooperazione istituzionale e la partecipazione delle comunità locali per la resilienza dei sistemi forestali ai fenomeni indotti dai cambiamenti climatici, quali incendi e diffusione di specie aliene invasive. Adottare anche nuovi indicatori di monitoraggio per valutarne lo stato di salute e resilienza, tra cui indici di densità forestale e d'interconnessione delle aree forestali, come indicato dall'Ottavo Piano d'azione europeo per l'Ambiente.
15.3	Degrado del territorio e consumo di suolo (insieme a Target 11.1)	<ol style="list-style-type: none"> Elaborare un piano nazionale per il ripristino degli ecosistemi che integri negli obiettivi lo sforzo di azzerare il degrado del territorio e il consumo di suolo, collegato alle politiche agricole attraverso il piano strategico della PAC. In particolare, devono essere integrate le misure per il contrasto al degrado, la conservazione e il ripristino della biodiversità, per il contrasto all'erosione del suolo (stimato in Italia al 25%) e per l'adattamento ai cambiamenti climatici, utilizzando efficacemente i fondi europei e rispettando comunque il principio di non nuocere all'ambiente (Do No Significant Harm, DSNH) per ogni investimento. Attuare la gerarchia sul consumo di suolo proposta dalla Commissione europea escludendo le deroghe. Questa indicazione deve integrarsi con le misure per l'adattamento ai cambiamenti climatici anche nel quadro degli stress test agli effetti dei cambiamenti climatici degli strumenti di pianificazione del territorio. Inoltre, dovrebbe essere avviato un programma nazionale di formazione rivolto ai tecnici delle amministrazioni pubbliche ai diversi livelli sul tema del suolo come risorsa naturale e sugli impatti delle pressioni antropiche e favorita la produzione di <i>policy brief</i>.
15.4	Ecosistemi montani	<ol style="list-style-type: none"> Introdurre sistemi di pagamento dei servizi ecosistemici e ambientali (PSEA) previsti dall' art. 70 della legge n. 221 del 2015 e dall'articolo 7 del Decreto legislativo n. 34 del 2018, in modo particolare per la gestione forestale e per specifici impegni di manutenzione e di tutela dell'assetto idrogeologico, da parte di chi ne usufruisce nei confronti delle comunità locali montane e dei singoli proprietari e gestori dei servizi. Integrare la Strategia delle <i>Green communities</i> con le altre Strategie e politiche di settore che riguardano la montagna. Sostenere la diffusione delle imprese di cooperazione comunitaria per valorizzare le risorse territoriali favorendo la custodia e la cura intergenerazionale.
15.5	Estensione delle aree terrestri protette	<ol style="list-style-type: none"> Valutare nella Strategia nazionale per la biodiversità (SNB) un rialzo delle soglie minime di conservazione previste dalla Strategia europea, anche per le necessità di adattamento e resilienza ai cambiamenti climatici (cfr Target 15.1). In particolare, vanno sviluppati criteri, parametri e strumenti per l'effettiva conservazione in sintonia con il contesto europeo, stimolando un rialzo del livello delle ambizioni su base scientifica. Ampliare e approfondire il tema del pagamento dei servizi ecosistemici per le aree protette, proponendo se necessario, nuove misure finanziarie allineate a garantire il perseguimento degli obiettivi ambientali.

Goal 16: PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE		
Target	Temî o politiche	Proposte
16.1	Prevenzione del crimine e sicurezza	1. Approvare la legge in materia di politiche integrate per la sicurezza e di ordinamento della polizia locale, attraverso il coordinamento tra Stato, Regioni ed enti locali in materia di ordine pubblico e sicurezza.
16.6	Riforma della pubblica amministrazione	1. Assegnare completamente le risorse del PNRR agli enti locali entro il primo semestre 2022 per permettere l'apertura di tutti cantieri entro la fine del 2023, garantendo le semplificazioni procedurali e le assunzioni di personale necessarie per il raggiungimento di questo fondamentale obiettivo. 2. Introdurre obbligatoriamente la valutazione di impatto relativa agli SDGs per tutti i progetti del PNRR, integrando in tal senso le Linee guida del Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF) dell'11 ottobre 2021.

Goal 17: PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI		
Target	Temî o politiche	Proposte
17.2	Cooperazione e Aiuto pubblico allo sviluppo (APS)	1. Aumentare i fattori di crescita dall'Aiuto pubblico allo sviluppo (APS) italiano, che nel 2021 sono episodici, mancando di programmabilità nel tempo e quindi non sono efficaci per avere un impatto sullo sviluppo sostenibile dei Paesi partner. La cancellazione del debito è un'operazione contabile che si fa <i>una tantum</i> , così come le donazioni di vaccini e gli altri interventi preziosi ma saltuari legati all'emergenza COVID-19. Le risorse aggiuntive rilevate per il 2021 devono essere stabilizzate e incrementate consistentemente per raggiungere, entro il 2030, lo 0,7% del Reddito nazionale lordo (RNL). Nell'ultima legge di Bilancio sono state programmate nuove risorse per il settore della cooperazione, tuttavia non con un incremento tale da avvicinarsi al target. 2. Introdurre nella legislazione italiana, come chiede la Campagna 070 che l'ASviS patrocinia, una specifica norma che porti, con progressione annuale, gli stanziamenti per l'aiuto pubblico allo sviluppo allo 0,7% del RNL entro il 2030, in ottemperanza agli impegni assunti internazionalmente e nell'interesse del nostro Paese. 3. Trovare risorse aggiuntive per l'accoglienza dei rifugiati, 67mila nel 2021, che nel 2022 potrebbero crescere con 150-200mila richiedenti asilo ucraini.
17.14	Governance per lo sviluppo sostenibile	1. Approvare la <i>Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS 2022)</i> da parte del Comitato interministeriale per la transizione ecologica (CITE). 2. Inserire i Valori obiettivo delle Scelte strategiche nazionali (SSN) e degli Obiettivi strategici nazionali (OSN) della SNSvS 2022 nel Documento di economia e finanza 2023, Sezione III - Programma nazionale di riforma, parte IV - Il percorso dell'Italia verso l'attuazione dell'Agenda 2030, come quadro di coerenza nazionale degli obiettivi delle Strategie regionali e delle Agende locali.